Documentato intervento in Campidoglio del compagno Melograni

Un piano regolatore aperto a pressioni negative

La sintomatica espansione oltre l'EUR - Occasioni perdute

La posizione del gruppo comunista sul progetto di piano regolatore e sulla relazione dell'assessore all'urbanistica, è stata esposta dal compagno arch. Melograni in un documentato intervento svolto nella seduta di ieri del Consiglio comunale, la prima che l'assemblea capitolina dedica al dibattito sullo schema.

Melograni ha iniziato accennando alle recenti vicende del piano, dalla cosiddetta «operazione Sullo», una sorta di trattativa al vertice dalla quale era pura illusione pretendere una svolta nella politica urbanistica, alla pubblicazione del piano elaborato dalla commissione dei cinque architetti. Quando lo schema venne esposto nel luglio scorso, noi comunisti valutammo quell'elaborato un positivo punto di partenza, per le differenze che presentava rispetto al famigerato piano Ciocetti.

Sottolineammo come esso non si limitasse a fornire le norme per ordinare uno sviluppo della città, ma aspirasse a configurare la nuova struttura dell'organismo urbano nel suo complesso (con il ritorno all'asse attrezzato e ai centri direzionali ad est), riaprendo un discorso dapprima distorto, poi strozzato definitivamente dalla maggioranza clerico-fascista che amministrava allora il Campidoglio. Pur essendo notevolmente lacunoso e contraddittorio, il nuovo progetto impostava lo sviluppo di Roma nei termini giusti. Successivi e indispensabili studi e dibattiti avrebbero dovuto renderlo coerente e completo. Per questo giudicammo quel piano un punto di partenza.

Ma è rimasto tale. Da luglio ad oggi non è stato fatto un solo passo avanti. Al Consiglio la Giunta sottopone ora lo stesso progetto del luglio scorso (salvo alcuni ritocchi accennati in termini generici dallo assessore). Esso non viene presentato più dalla Giunta come il risultato immediato di una affrettata elaborazione, suscettibile di modifiche e di arricchimenti, ma come il documento che dovrà dirigere l'avvenire urbanistico di Roma. Dobbiamo perciò considerarne i difetti sotto un'altra luce: non più manchevolezze, in parte giustificabili in una soluzione interlocutoria, bensì gravi e sostanziali deficenze di un provvedimento definitivo.

Contraddizioni

La contraddizione più evidente, ha proseguito Melograni entrando nel merito del piano, è quella fra l'asse attrezzato, i nuovi centri che dovrebbero svilupparsi a ridotto dell'asse, a Pietralata e a Centocelle (quadrante est), e la massiccia espansione prevista nella zona che va dall'EUR al mare (sud), pari ad oltre il 60 per cento degli insediamenti previsti fuori del perimetro del piano del 1931.

La Giunta Ciocetti aveva scelto le aree dei nuovi quartieri esclusivamente nella direzione sud, lungo la via Cristoforo Colombo, abolendo l'asse attrezzato e i centri direzionali ad est, proposti dagli studi precedenti per rompere l'espansione a «macchia d'olio». Lo schema attuale non contiene una scelta decisa di rinnovamento: sovrappone l'una e l'altra cosa, includendo tutte le lottizzazioni previste dal piano Ciocetti lungo la Colombo.

Se si vuole dare a Roma una struttura moderna, ponendovi come cardine il sistema dell'asse attrezzato, si deve invece necessariamente ridurre in misura molto notevole l'espansione a sud, e definire le caratteristiche del sistema stesso in rapporto alle esigenze complessive della città, che ancora oggi non si conoscono con precisione. Ad esempio non si è riusciti nemmeno a conoscere quante sedi di uffici pubblici e privati sono state rinnovate negli ultimi anni, e se le aree previste per i nuovi centri basteranno o saranno insufficienti.

Inoltre l'ipotesi dell'asse attrezzato, che è giusto consolidare [illegible] fino ad oggi per rinnovare la città, deve essere posta in modo spregiudicato ed approfondito a confronto con due fattori nuovi verificatisi dal 1954, quando l'asse fu proposto per la prima volta ad oggi: la realtà dell'EUR e lo sviluppo [illegible] della zona Pontina, altro fattore di attrazione nella stessa direzione. Infine occorre verificare se e in quale misura il sistema dell'asse possa funzionare come centro non solo cittadino, ma regionale, e decidere se sia più giusto concentrare nei nuovi centri le maggiori attrezzature per la popolazione del territorio, oppure se non sia meglio, almeno per alcune di esse, collocarle nella regione.

Si tratta di scelte, queste, che non possono essere evase.

Proseguendo Melograni ha affermato che tutti gli studi proposti per il piano hanno avuto il difetto costante di non legare le previsioni della pianificazione urbana con quelle dello sviluppo economico della regione e della città stessa. La stessa lacuna si riscontra nell'attuale progetto di piano, e ciò appare più grave in quanto la politica del governo afferma di voler inserire in una programmazione economica la pianificazione urbanistica. Il piano di Roma invece non tiene in alcun conto questa necessità. A chi obiezione si continua a rispondere con l'affermare che si tratta di un piano «aperto», come disponibile ad essere adattato al successivo sviluppo del territorio.

Il nuovo piano, ha affermato Melograni, molto più che alle modificazioni conseguenti dagli sviluppi regionali, si presenta invece «aperto» alle pressioni negative di chi vuole configurare la nuova struttura urbana in maniera molto diversa alle intenzioni degli autori del progetto. Se il piano resta così com'è, se non vengono cioè compiute le scelte indicate, la città minaccia di svilupparsi in modo tale da scardinare alcune previsioni fondamentali.

Nel primo decennio, ha osservato Melograni, avremmo lo sviluppo massiccio degli insediamenti oltre l'EUR, già in atto, con il risultato di attrarre in quella direzione anche le nuove attività direzionali. Il sistema dell'asse attrezzato ad est potrà esercitare pienamente la sua funzione di nuovo polo di attrazione? Quasi sicuramente no.

La speculazione

Inoltre il piano risulta talmente «aperto» che configura una città di 4.200.000 abitanti, un totale troppo elevato di popolazione, e non ridotto per non mutare la quantità di aree destinate alla edificazione. E se si pone mente alla profonda influenza che il monopolio delle aree edificabili ha avuto ed ha a Roma su tutta la vita della città — monopolio concentrato in poche mani di società e di famiglie — appare chiaro come l'«apertura» del piano permetta il gioco a lungo termine della speculazione fondiaria.

Dopo aver accennato alla [illegible] che occorre fare degli strumenti legislativi — come la legge per l'acquisizione delle aree destinate all'edilizia economica e popolare — e sulla necessità che l'amministrazione comunale si pronunci esplicitamente su tali disposizioni per dirigere, attraverso la sua iniziativa, l'attività anche privata di urbanizzazione, Melograni ha affermato che è bene non dimenticare che la lotta contro la speculazione fondiaria costituisce il campo dove si misurerà, alla fine dei conti, la volontà di dare o meno inizio a un nuovo corso dell'urbanistica romana. «Le forze capaci di decidere i provvedimenti che la legge consente, in questo Consiglio ci sono».

Invece l'assessore, nella sua lunga relazione ha debolmente trattato le questioni legate alla proprietà del suolo urbano, manifestando scarsa fiducia negli stessi strumenti legislativi. Per dirigere lo sviluppo cittadino dopo l'adozione del piano, la Giunta ha riposto tutta la sua fiducia nel meccanismo del tempo, di attuazione e nelle creazioni di nuovi organismi: [illegible] o tecnico-politici incaricati di proseguire la partecipata elaborazione e di sovraintendere alla sua esecuzione.

Il tempo di attuazione di un piano già non danno in genere garanzia di essere rispettati. Per i nuovi organismi, che secondo l'assessore dovrebbero far parte integrante del piano, Melograni ha fornito di discuterne in un secondo tempo, con l'approfondimento necessario. «Da parte nostra — ha affermato — nulla in contrario alla formazione di nuovi organismi, purchè si parta, come premessa indispensabile, dalla riorganizzazione degli uffici municipali: ordinati, che operano in questo campo».

Concludendo, il compagno Melograni, ha affermato che occorre guardare in faccia la realtà, per riconoscere che l'ultima occasione per salvare l'urbanistica romana è passata da un pezzo. Forse da 30, certo da 15 anni? «Dal '53 data di inizio del dibattito urbanistico in Consiglio comunale ad oggi, gli anni non sono trascorsi invano perchè avrebbero portato ad un maggiore approfondimento degli studi, e così ha sentenziato l'assessore».

Parlando quest'anno, la città è cresciuta a crescere nel disordine compromettendo sempre più la possibilità di una efficiente riorganizzazione. La situazione urbanistica romana è ormai, viziata da deficenze di fondo. La città è come affetta da una malattia cronica. Le conseguenze le scontano i cittadini. Di fronte all'urgenza sempre maggiore dei problemi posti da questa situazione, non si stanno misure particolari, passi avanti, parziali o una buona amministrazione ordinaria. Occorre da oggi una svolta decisa che rinnovi radicalmente gli indirizzi della politica urbanistica.

La dichiarato l'assessore

«Latte speciale una vera truffa»

Le decisioni definitive a dicembre

[illegible]ssun elemento nuovo è [illegible]so, ieri in Campidoglio, [illegible] fase conclusiva del di[illegible]o sui problemi del latte. [illegible]decisioni più impegnative [illegible] state rinviate a dicembre. [illegible]ora, saranno adottati sol[illegible] dei provvedimenti che [illegible]rdano i «latti speciali»: [illegible]ione dei prezzi di vendita, [illegible]izione di nuovi tipi di lat[illegible] parte della Centrale, or[illegible]nza del sindaco per il ri[illegible]o della legge nella vendi[illegible] questi prodotti. La vota[illegible] è avvenuta, per divisione, [illegible] ordine del giorno presen[illegible]dalla maggioranza. Il grup[illegible]omunista si è astenuto sul [illegible]o che riguarda la cosiddet[illegible] definizione» della «zona [illegible]a», facendo osservare, con [illegible]tervento del compagno Gi[illegible]i, l'inopportunità di mette[illegible] discussione una disciplina [illegible]ase alla quale per quasi [illegible]dici anni tutti i produttori [illegible] provincia («zona bian[illegible] sono stati obbligati a con[illegible]are il latte al Consorzio la[illegible] Un ordine del giorno del [illegible] che affermava tra l'altro [illegible]o obbligo di legge, è stato [illegible]nto in blocco dalla mag[illegible]nza, anche se conteneva [illegible]e affermazioni comuni a [illegible]o dei quattro partiti del [illegible]o-sinistra.

[illegible] dibattito, complici l'asses[illegible] Loriedo e alcuni consiglie[illegible], non sono mancati mo[illegible]i di indescrivibile confu[illegible]. E' risultato chiaro, tutta[illegible]in quali condizioni opera [illegible]talche tempo la Centrale. [illegible]roduzione di latte pasto[illegible]o dello stabilimento co[illegible]le è calata per qualche [illegible]o anche al disotto dei due[illegible]mila litri al giorno, inve[illegible]i normali trecentomila. Le [illegible]sioni» degli agrari hanno [illegible]ocato grosse difficoltà. Nel[illegible]esso tempo, il mercato dei [illegible] speciali» ha raggiunto i [illegible]ntamila litri giornalieri, [illegible]ando tutti gli ostacoli di [illegible]. L'assessore Mammì, in[illegible]mendo brevemente ieri se[illegible]a affermato che la vendita [illegible] latti speciali» (scremati, [illegible]ndi meno pregiati del pro[illegible] della Centrale) a prezzi [illegible]enta o quaranta lire supe[illegible]il litro è «una vera e pro[illegible]truffa in commercio». [illegible]tratta di tipi di latte che dovrebbero essere venduti solo a chi ne fa richiesta per ragioni dietetiche, invece sono diventati una fonte di superprofitti per pochi produttori. Recentemente, su 133 latterie visitate, è risultato che 51 non avevano i regolamentari cartelli «Latte scremato» dentro e fuori l'esercizio; 18 l'avevano solo allo esterno, 5 solo all'interno. 57 non avevano esposto le tariffe dei «latti speciali». Non c'è da stupirsi, del resto, perchè per tanti anni il rispetto di queste norme elementari non è stato richiesto da nessuno.

Per il gruppo comunista ieri sera ha parlato il compagno Giunti, che ha criticato vivacemente l'opera delle passate amministrazioni comunali, ricordando come l'attuale capogruppo dc, L'Eltore, abbia bloccato, quando era assessore di Ciocetti, il progetto della nuova Centrale. Le responsabilità della attuale crisi sono abbastanza chiare: ora si tratta di giungere al più presto a un nuovo assetto che faccia perno sul completamento della municipalizzazione e sulla costruzione di nuovi impianti.

La sciagura sulla Casilina

Cinque bare

Centinaia di persone hanno seguito ieri pomeriggio i funerali di Bruno e Angelo Getuli, di Alberta Carbonari e dei piccoli Alberto e Marina Getuli, i cinque componenti la famiglia distrutta nel tragico incidente di domenica sera sulla Casilina. La moglie di Bruno Getuli, Franca Pagioni, ed il figlio Emilio aprivano il triste corteo, composto da tutti gli abitanti della borgata di Torre Nuova, dove vivevano le vittime. — Nella foto: il triste corteo

Sospeso lo sciopero dei [illegible] provinciali»

[illegible]ipendenti della Provincia [illegible]o sospeso l'agitazione e gli [illegible]eri già dichiarati perché la [illegible]ta si è impegnata a risol[illegible] i problemi del personale [illegible] la fine dell'anno.

[illegible]ccordo è stato raggiunto [illegible]durante una riunione te[illegible]a Palazzo Valentini dalla [illegible]nissione consultiva per il [illegible]nale, commissione compo[illegible]alla Giunta e dai rappre[illegible]nti sindacali.

[illegible] Giunta ha inoltre confer[illegible] che prenderà in esame le [illegible]este di miglioramenti eco[illegible]ci prima della discussione [illegible]bilancio preventivo del '63. [illegible]roblemi che dovranno es[illegible] al più presto risolti: ri[illegible]dano principalmente le ca[illegible] esistenti negli organici [illegible]pendenti provinciali, erano [illegible] in lotta per costringere la [illegible]ta ad affrontare la que[illegible]e.

[illegible]into sciopero

Gli edili manifestano domani al Colosseo

[illegible]omani nuova manifestazio[illegible]egli edili, per piegare i co[illegible]ttori a concedere gli au[illegible]ti salariali. I lavoratori so[illegible]deranno il lavoro alle do[illegible]e si concentreranno al Co[illegible]eo dove si svolgerà il com[illegible]indetto dalla CGIL.

[illegible]ella di domani sarà la [illegible] clamorosa protesta dei [illegible]ntamila operai nel giro di [illegible] giorni. A provocare l'ina[illegible]mento della lotta è stata la [illegible]ansigenza degli imprendi[illegible] in altre cinquantadue pro[illegible]e i costruttori hanno con[illegible]o miglioramenti economici [illegible]icentomila edili dimostran[illegible]he le richieste del sindaca[illegible]ono ragionevoli.

[illegible]associazione dei costruttori [illegible]ani, esasperando i lavora[illegible]ri con il suo ottuso atteggia[illegible]ento, si assume una pesante [illegible]esponsabilità.

Dichiarazione dei sindacati

«Zeppieri e soci: continuo pericolo»

La sciagura nella quale cinque persone sono morte domenica scorsa sulla via Casilina è stata al centro d'una riunione fra tutte le organizzazioni sindacali degli autoferrotranvieri. Queste hanno ritenuto doveroso trarre spunto dal terribile scontro tra il pullman della «Zepperi» e le due auto per richiamare l'attenzione delle autorità e dell'opinione pubblica.

In un ordine del giorno votato all'unanimità le organizzazioni sindacali esprimono il proprio cordoglio per la disgrazia e denunciano le gravi condizioni di lavoro cui sono sottoposti i dipendenti delle autolinee. A tale proposito e per sottolineare che questi lavoratori, addetti alla guida di possanti automezzi, oltre ad effettuare turni giornalieri che raggiungono le [illegible] ore [illegible] settimanali, [illegible] quelli che dovrebbero essere stabiliti con [illegible] responsabilità. La causa di tutto ciò sta nel fatto che le società private obbediscono soltanto alle ragioni del massimo profitto e della concorrenza. Un esempio: i pullman della «Zepperi» per percorrere la distanza Rocca di Papa-Roma devono impiegare 35 minuti anziché 45 come quelli della Stefer.

«Questa insostenibile situazione, più volte denunciata dalle organizzazioni sindacali, ha indotto i lavoratori della "Zepperi" e della Roma-Nord a chiedere una riduzione dell'orario di lavoro e un adeguamento dei tempi di percorrenza».

Un giovane di 18 anni a Civitavecchia

Si getta sotto il treno davanti alla ragazza

Un giovane di 18 anni, si è gettato davanti alla fidanzata con cui aveva avuto una violenta discussione sotto un treno in rapido lancio alle otto [illegible] [illegible] ieri. Il giovane accanito suicida è stato ricoverato presso il Civitavecchia. La ragazza non ha fatto in tempo a fermare il fidanzato, a salvarlo. Sconvolta dalla tragedia, è poi fuggita. La polizia sta ora tentando di identificarla.

Il suicida si chiamava Domenico Lazzari. Nativo di Alumiere, viveva da anni con la famiglia a Civitavecchia, in via Ambra Aradam 15. Senza documenti all'attimo della sciagura è stato identificato solo a sera da parenti che, preoccupati per il ritardo avevano compiuto a cercarlo negli ospedali.

Il giovane era uscito di casa appena mangiato. Era andato a prendere la ragazza insieme avevano raggiunto un vicolo di periferia appartato, in località Fumaroli. Per farlo, avevano dovuto attraversare i binari. Più tardi, qualcuno li ha visti scrivere animatamente non hanno detto parole. Cosa si sono detti i due, se fosse una normale discussione o se invece la fanciulla avesse manifestato il proposito di rompere il fidanzamento, questo si sapra solo quando verrà identificata la ragazza.

Fatto sta che Domenico Lazzari si è alzato di scatto, sconvolto, ed è corso verso le rotaie, proprio nel momento in cui sopraggiungeva il treno. Era il rapido 56, in servizio sul la Torino-Roma: non si era neanche fermato alla stazione di Civitavecchia e in quel momento viaggiava a 120-130 chilometri all'ora. La fanciulla si è lanciata disperatamente dietro al giovane: aveva capito cosa stava per fare e gli stava cercando di dissuaderlo dal suo gesto disperato.

Ma Domenico Lazzari non si è fermato. Si è lanciato a braccia aperte verso il rapido. Il macchinista lo ha visto ed ha azionato subito la frenatura. Purtroppo, non è servito a nulla: il convoglio ha preso in pieno il giovane, lo ha trascinato per un centinaio di metri, lo ha orribilmente maciullato.

Dal treno sono scesi di corsa i macchinisti e alcuni passeggeri: si sono precipitati in soccorso del giovane e non hanno neanche tentato di inseguire la fanciulla, che stava fuggendo stravolta. Quando si sono resi conto che per il giovane non c'era nulla da fare, hanno avvertito la polizia ferroviaria.

Nelle tasche del ragazzo, gli agenti hanno trovato un foglio sul Manzoni: sono convinti che lo abbia scritto la sconosciuta fanciulla ed ora stanno setacciando le scuole, per sapere dove è stato assegnato il componimento.

Uccise tre persone

Tornerà ad Aversa?

Antonino Maccarone, condannato per triplice omicidio e scarcerato nel '57, è stato nuovamente arrestato: dovrebbe scontare tre anni in manicomio

Antonino Maccarone tornerà nel manicomio criminale di Aversa? Uccise, la sera del 19 luglio del 1949, il padrone di casa, la moglie e il figlio [illegible] i quali volevano sfrattarlo dall'appartamento che egli occupava, con la sua famiglia, in via della circonvallazione Casilina 52. Fu condannato, con l'attenuante della semiinfermità mentale, a 15 anni di reclusione e [illegible] anni di manicomio. Rimase in carcere tredici anni: poi, per la sua buona condotta, venne scarcerato. Ma poco dopo, la magistratura si accorse di aver commesso un errore: l'uomo doveva sempre scontare i tre anni di manicomio criminale.

La notizia sconvolse la moglie dell'uomo, Angela Sforza, che in quel periodo era incinta al quinto mese. Esasperata dalla prospettiva di doversi separare nuovamente dal marito, la donna tentò di gettarsi dall'alto del Colosseo. Era il 20 gennaio del '57: il gesto della Sforza commosse l'opinione pubblica. Antonino Maccarone non venne più arrestato.

Sono passati così altri cinque anni. E' nato Roberto e Silvana, che all'epoca del delitto era una bambina, è diventata una signorina. Antonino Maccarone, ha cercato di rifarsi una vita, ha avviato un commercio di moto usate — credeva che la domanda di grazia inoltrata dalla figlia al Presidente della Repubblica fosse stata accolta.

Ma non era così. Domenica pomeriggio Antonino Maccarone, che ora viveva in via Arquata del Tronto 3 a San Basilio, è stato sorpreso a Porta Portese alla guida di una «Lambretta» senza il libretto di circolazione. Condotto al commissariato, gli agenti si sono accorti che il suo nome figurava nella lista dei ricercati.

Ora Antonino Maccarone è a Regina Coeli. La moglie è piombata nuovamente nella disperazione: già di questo mese non sa come potrà pagare le 14.000 lire del affitto. L'unica speranza è che il ricorso presentato dall'avv. Franco Cuttica per la revoca della misura sia accolto dal Tribunale.

Guaribile in 4 giorni: è morta

Una donna ricoverata al Policlinico è stata dichiarata guaribile in quattro giorni, per una caduta accidentale, e deceduta ieri pomeriggio senza neanche aver ripreso conoscenza. La salma è stata posta a disposizione della autorità giudiziaria: l'autopsia dovrà ora accertare le cause della morte.

Liliana D'Egidio, di 40 anni, si trovava l'altra notte poco dopo le 24 in piazza di Pietra, sola come ogni sera, tra le ragazze della sorella Milena, più giovane di lei di qualche anno. «Improvvisamente — ha raccontato Milena D'Egidio alla polizia — mia sorella si è sentita male, ha avuto come uno svenimento ed è caduta pesantemente a terra. Ho cercato di rammaricarla ma è stato inutile, allora ho fatto chiamare i poliziotti, che l'hanno accompagnata in ospedale con una camionetta».

Al Policlinico, la donna è stata medicata per alcune lievi ferite alle gambe ed è stata ricoverata perchè presentava un vasto emotoma alla regione occipitale. I medici, pur riservandosi di accertare la natura del malore che aveva colpita, avevano emesso un referto di sol. quattro giorni di guaritezza.

Dopo la morte della donna, anche se non è escluso che il decesso possa essere stato provocato da emorragia cerebrale, la polizia ha aperto un'inchiesta. Per il momento è stato solo accertato che Liliana D'Egidio non soffriva di gravi malattie e era solo affetta da tempo da un'ulcera gastrica che però non le dava grave fastidi.

L'esame autoptico, che verrà eseguito con ogni probabilità domani, dovrà in particolare accertare se la contusione alla nuca sia stata provocata dalla caduta o meno. Gli investigatori hanno già interrogato alcune amiche della D'Egidio per stabilire con esattezza cosa la donna abbia fatto prima di mezzanotte.

Sembra comunque che anche la madre della D'Egidio sia morta in condizioni simili, a soli 44 anni, per un'emorragia cerebrale, provocata da un lieve trauma cranico.

Una madre appena uscita di casa

Uccisa sulle strisce in piazza Albania

Una donna di 47 anni, madre di due figli, è stata travolta mentre attraversava piazza Albania sulle strisce, da una «1300» lanciata a forte velocità appena rincasata dal lavoro, era uscita per andare a fare la spesa. Soccorsa dallo stesso automobilista, è stata accompagnata ai Fatebenefratelli. Tutte le cure dei sanitari sono risultate vane. La povera donna è spirata poche ore dopo il ricovero.

Giulia Rosellini, questo è il nome della vittima, lavorava da oltre sei anni, come stiratrice, nella lavanderia Franz di Anna Avenzio, a pochi passi dalla sua abitazione di via San Saba 7. Rimasta vedova quattro anni fa, manteneva con il suo modesto salario i due figli, Margherita di 24 anni, e Carmine di 22 quest'ultimo apprendista meccanico. Nella zona la conoscevano e la stimavano tutti.

Tutte le sere, appena uscita dal negozio, Giulia Rosellini si recava a fare la spesa. Mercoledì sera ha fatto invece tardi: erano le 20 passate, quando ha lasciato la lavanderia. Prima ha preso telefonicamente un chilo di carne presso la macelleria di Testacciolo, poi ha [illegible] un chilo di carne presso il commerciante di fiducia, in un bar vicino.

La Rosellini si è così recata a casa un attimo: i figli non erano ancora tornati e le è rimasta quindi subito. Ha raggiunto piazza Albania ed ha cominciato ad attraversare sulle strisce. La «1300» è sopraggiunta velocissima: la signora Antonella Marchetti, figlia di un farmacista di Testaccio, ha bloccato [illegible] [illegible] frenata. Ma è stato troppo tardi: l'urto è avvenuto sulla destra. Ha presa in pieno, la sventurata donna.

Giulia Rosellini è ricoverata pesantemente sulla testa, [illegible] [illegible] metri di distanza essa [illegible] in una pozza di sangue, è stata soccorsa da alcuni passanti e adagiata sulla «1300» investitrice. E' spirata quattro ore più tardi ai Fatebenefratelli: i figli hanno appreso soltanto la mattina la tragica notizia. [illegible] erano rioccupati — hanno detto, sconvolti dal dolore — nel non vederla tornare. Credevano che fosse andata a dormire da [illegible].

Roberto Fiorillo, vecchio [illegible] [illegible] in mezzo a via di Torre Vecchia, [illegible] per un guasto all'autobus dell'ATAC, si serve ogni sulla linea H. Lo avrebbe potuto travolto. A questa conclusione hanno condotto le indagini della Mobile e della Stradale. Gli agenti hanno anche rintracciato ed interrogato l'autista del pesante autoarticolato: questi avrebbe negato di essere accorto di aver travolto [illegible]. Fin. Sulle sue responsabilità decideranno la Magistratura, dopo che l'autopsia avrà stabilito se il vecchio è stato stroncato dal malore o ucciso dall'autobus.

Nella foto: Giulia Rosellini

piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi giovedì 22 novembre** (326-40). Il sole sorge alle 7.40 e tramonta alle ore 16.4[illegible]. Luna nuova il 2.

BOLLETTINI

— **Demografico.** Nati maschi 53 e femmine 41. Nati morti 1. Morti maschi 30 e femmine 27, dei quali 4 minori di anni 7. Matrimoni 27.

— **Meteorologico.** Le temperature di ieri minima e massima 14

MOSTRE

— **Da oggi Italo Vivaldi espone** nella Galleria Russo in piazza di Spagna 4-A

— **Domani alle ore 19** inaugurazione della personale di Federico Cilia nella galleria Zazzari in via del Vantaggio 1-b. La mostra resterà aperta quindici giorni.

BATTUTA DI CACCIA

— **Dal 6 al 9 dicembre** battuta di caccia a Murska Sobota (Jugoslavia). Costerà 5.500 lire pagabili anche a rate tramite il credito turistico ENAL.

SOGGIORNI INVERNALI

— **L'ENAL organizza soggiorni** sulla neve a Pinzolo (a 15 minuti da Madonna di Campiglio), San Martino di Castrozza, Colfosco-Corvara, Roccaraso e Terminillo. Rivolgersi a via Nizza 162 e a via della Panetteria 15.

L'ARTE MESSICANA

— **L'Istituto internazionale di cultura Colombianum** ha indetto per oggi alle 12 a Palazzo Marignoli una conferenza stampa del professor Zea, direttore delle relazioni culturali del ministero degli Esteri messicano, sulla mostra aperta nel Palazzo delle Esposizioni.

Ex gangster ridotto alla «patacca»

«Vale del tramonto» per il pericoloso gangster italo-americano Joe Adonis. Condannato in USA a 5[illegible] anni di carcere per traffico [illegible] [illegible] di droga [illegible] «killer» della malavita [illegible] [illegible] affine come [illegible] desiderabile [illegible] in Italia. Il vecchio Joe ha ora 56 anni, e dovrà arrangiarsi per campare. Niente più colpi grossi, niente più truffe sensazionali, [illegible] alla «patacca».

Qualche giorno fa, Joe Adonis è andato [illegible] [illegible] [illegible] hanno pagato [illegible] 200.000 lire dei [illegible] [illegible] in [illegible] Parlava benissimo lo "slang" dei bassifondi di New York, [illegible] [illegible] [illegible]